

Il grande 'romanzo' delle religioni raccontato da un ateo **La fede, l'invenzione più bella**

Le religioni nascono, fin dalla Preistoria, «dall'innata tendenza dell'uomo a spingersi oltre i confini della realtà visibile e immaginare entità, mondi e fenomeni soprannaturali». Così l'inglese Matthew Kneale, docente a Oxford, racconta la storia della fede: «un'invenzione che ha cambiato il mondo». Lo fa nel saggio 'Un ateo racconta la fede', ripercorrendo nei secoli le varie forme di immaginazione che si sono succedute nel corso dei secoli per dare senso all'innato bisogno di al di là proprio dell'uomo. Raccontare la storia della fede significa raccon-



Matthew Kneale, 'Un ateo racconta la fede', Dedalo 272 pagine, 25 euro

tare la storia di un'immaginazione nutrita in primo luogo dalle paure, dalle ansie e dai pericoli che hanno scandito il cammino delle civiltà umane. «E' innanzitutto da un bisogno di assicurazione che sono nate e si sono sviluppate le credenze essenziali su cui i vari popoli hanno costruito le loro religioni nel corso del tempo. Poche ma potenti idee: la divinità (una sola o molte), il peccato, la profezia, l'aldilà, la fine del mondo, il premio e il castigo eterni». Con lo stile avvincente di un romanzo, il libro si interroga sui presupposti e i moventi che stanno alla base della fede e delle sue manifestazioni, soffermandosi sullo spettacolo unico che l'immaginazione religiosa imbastisce da millenni per tutti, credenti o atei.

